

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana il giornalista australiano **Desmond O'Grady**.

Sandro Veronesi

Viaggi e viaggietti

Bompiani, 215 pagine, 17 euro

Il classico libro che un autore pubblica per tenere caldo il pubblico in attesa del romanzo successivo. Consiste in parte di articoli scritti per *Traveler*, alcuni dei quali talmente insignificanti che in un libro sono quasi detriti galleggianti. Le osservazioni più profonde riguardano gli Stati Uniti. Anche se Veronesi ama alcuni autori e musicisti statunitensi, è severo con la capacità americana di creare illusioni: "È un grande problema dell'America: riesce sempre a persuadere se stessa (e una buona parte del mondo) a credere alle proprie menzogne". I viaggi raccontati da Veronesi risalgono a pochi anni fa. Il primo, in Perù, è del 2007; il secondo (negli Stati Uniti), dell'anno successivo; il terzo, nelle campagne della Linguadoca, del 2008. Nel 2000 ne ha fatti due ma nel 2011 il ritmo è aumentato: Londra, Anversa, Amsterdam, di nuovo gli Stati Uniti, diversi siti italiani, un'isola greca, la Sardegna, Mosca. La frequenza è stata alta anche nel 2012: Paesi Bassi, Parigi, Lisbona, Messico. Molti erano legati a eventi letterari, spesso ha viaggiato con moglie e figli. Gli articoli sono costruiti bene e ricchi di informazioni, con tanto di indirizzi e prezzi di hotel e ristoranti. Il libro è piacevole e impreziosito dai disegni di Amanda Paganini. Ma l'impressione è che sia stato scritto a tirar via.

Dagli Stati Uniti

L'autore e i suoi demoni

Arriva il seguito di *The shining*. Ma per Stephen King non è stato facile scriverlo

Nella nota dell'autore che accompagna *Doctor Sleep*, il seguito di *The shining*, Stephen King spiega alcune delle maggiori difficoltà incontrate nella stesura del romanzo. Prima di tutto la memoria. King si è affidato a un assistente per controllare i riferimenti al primo libro. *Shining* (come altri dei migliori romanzi di King) fu scritto sotto l'influenza dell'alcol e quindi alcune cose risultavano confuse nella sua testa. Ma c'erano altri due demoni da affrontare. Il primo è Stanley Kubrick: il film che il regista ha tratto dal romanzo è ricordato molto più del libro. L'altro è la maledizione dei sequel che difficilmente riesco-



no a essere all'altezza dell'originale. Ma ci sono stati anche dei vantaggi. Intanto per il fatto che l'Overlook hotel è andato distrutto e che Jack Torrance e Wendy sono morti. Quindi rimane solo Danny di cui occuparsi. E visto che il padre era un alcolizzato violento e

che aveva un potere da cui era terrorizzato, era facile immaginare che Danny sarebbe diventato a sua volta un alcolista. Ma non potevano esserci solo i fantasmi del passato a inseguirlo. Non in un romanzo di Stephen King.

The New York Times

Il libro Goffredo Fofi

Racconti di provincia



Alessio Torino

Urbino, Nebraska

Minimum Fax, 238 pagine, 14 euro

"Urbino, Marche", tipo "Winesburg, Ohio", sarebbe stato un titolo più adeguato per questi quattro racconti che, secondo un modello classico, hanno al centro o sul fondo uno stesso avvenimento, la morte per overdose di due giovani sorelle nella "città ideale" dei Montefeltro. Dopo *Tetano*, che ne esplorava i dintorni appenninici, ora la protagonista è la città, secondo

quanto i ragazzi di oggi ne colgono, i modi in cui la vivono. Raccontare la provincia (le infinite province, le "cento città" e passa di un paese poco unito come è il nostro) è meno facile di quanto sembri, e Torino è uno dei pochi che sa farlo, aiutato dal suo Volponi e, si direbbe, dal suo Bassani. Queste "storie urbinati" sono convincenti, minuziose, una fotografia dal vero virata nei colori di un affetto esigente, che sa capire e che sa giudicare. Il primo racconto segue le giornate di

una comune studentessa proprio di oggi: un ritratto più che credibile, rispettoso attento, simpatico. Il secondo, finissimo, racconta lo sconcerto che porta in famiglia e tra gli amici la scelta di diventare prete fatta da un giovane. Il terzo è il solo che sa di "Urbino, Europa" ed è forse il meno attraente. Il più bello e breve è l'ultimo, sulla morte di un uomo di un'altra generazione, un nonno che ha combattuto e creduto e che non si è riconciliato con il mondo così com'è. ♦